MOLTO PIU' BELLA IERI CHE OGGI TAGO 1955

soquesta la vera firenze, dice il Museo urbanistico

Il mutamento peggiore che gravemente ne compromise il carattere lo si è avuto nel secolo scorso quando la città fu scelta per alcuni anni a capitale d'Italia

le Belle arti, ha voluto che il è stato di così mutevole quanto cio o della palla, ci mostrano mane perplessi anche di fronnuovo magnifico Museo fioren- gli aspetti di Firenze. Vi sono le piazze d'allora, che si rico- te all'opera di Giuseppe Poggi, tino, inauguratosi nel suggesti- in questo museo delle stampe noscono da un particolare che e sorgono parecchi dubbi. Un vo Chiostro delle Oblate, e che quattrocentesche che ritraggo ci fa valutare il cambiamento sentimento di nostalgia verso raccoglie i documenti di tutte no la città antica chiusa nelle avvenuto. Il settecento infio l'antico aspetto della città e le trasformazioni urbanistiche sue mura: ebbene, se non ci rettò gli architravi, inghirlan inevitabile. Siamo al tempo di Firenze si chiamasse "Fi fosse il punto di riferimento dò le colonne, aggraziò il pe- delle prime fotografie, e la dorenze com'era». E cioè non dell'inconfondibile campanile sante classicismo senza alterar cumentazione è precisa, fred-Mueso urbanistico e neppure ai Giotto non parrebbe nep troppo le linee della città. da, spietata. In queste imma-Museo storico topografico, per pure che si trattasse di Firen Il cambiamento più grande gini accanto ai monumenti di chè questi nomi avrebbero da ze, tanto le piazze, le vie, i e diciamo pure il più grave si strutti ci sono omini in tuba to alla raccolta un valore di palazzi sono cambiati. Poi la è avuto nel secolo scorso quan- che potrebbero essere i nostri studio, un significato scientifi- cupola del Brunelleschi viene do Firenze diventò per alcuni bisnonni. Non siamo più in una co riducendola ad una espe ad abbracciare mezza città, ma anni capitale d'Italia. Allora età mistica. Siamo nella crorienza puramente tecnica e pare già diversa da quella di la città, compresa delle sue naca d'ieri. Il massacro che fu fredda. Invece in queste sale, oggi che nella città ingrandita funzioni, si credette in dovere operato nel centro di Firenze artisticamente — e non solo si è come un po' mortificata, di disprezzare tutto il pittore è inescusabile. E certe fotograscientificamente — ordinate impicciolita. Anche la cattedra sco, di abbandonare il colore, fie delle rovine delle antiche dall'architetto Aranguren, no le di Santa Maria del Fiore di di uscire dalla tradizione, per mura di Firenze, che lasciaminato direttore del nuovo Mu- ben diversa da quella d'oggi. assumere l'aspetto standardiz- rono il posto ai grandi viali di sec, si fa un'esperienza che è La facciata allora era nuda ed zato d'una grande città fran- circonvallazione, imitanti i bouprofondamente sentimentale, e austera, solo di mattoni, spe cese del secondo impero. vengono percorse con l'impres- glia di marmi: e così arrivo Ci fu allora un grande archi- operate dalle bombe dell'invasione non d'uno studio, ma di sino alla fine dell'ottocento tetto, Giuseppe Poggi, che riu sore, ma dal piccone rinnovaun divertimento.

certi particolari, che le esigen | vede.

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE) I città del nord par di entrare Le stampe di questa epoca che quell'autentico gioiello del Riin un mondo che da secoli non rappresentano specialmente le nascimento ch'è Orsanmichele.

to (e qualche volta anche la mento, da quello di Via Larga che a quei tempi di pulizia, una monotona serie d'archi, presunzione o addirittura la la Palazzo Pitti, a palazzo Stroz- all' antichità autentica, natuspeculazione dei modernisti zi, e persino a palazzo Vecchio, ralmente un po' sbrecciata, un rinnovatori) e che nulla ha so obbligano ad alterare, a correg po' polverosa, sporca, si prefestituito, certi particolari, si di gere, a variare la planimetria riva rifare l'antichità falsa, ce, le davano un carattere, un della città, ad allargare strade, l'antichità fiorentina artificiacolore, che oggi si rimpiange. | ad aprir piazze. Quadri stam- | le, ma tutta pulita, verniciata, Firenze pare una città anti pe disegni spiegano qui il pas- civettuola come quel falso paca e tradizionale. Al viaggia saggio dalla Firenze medioeva lazzetto dell'Arte della Lana tore che viene dalle moderne le alla Firenze rinascimentale. che sorge proprio accanto a

Soltanto alla vigilia del secolo scì a compenetrare le nuove tore, fanno piuttosto racca-«Firenze com'era » è anche ventesimo ci si preoccupò che esigenze ed i nuovi gusti col priccio. un titolo che ha un romantico quella facciata fosse troppo po carattere della città e dette un profumo di nostalgia. E dicia vera e s'ideò e purtroppo si co nuovo carattere ai lungarni e lite le sovrastrutture di Ponte molo subito che la nostalgia è struì quella facciata policro disegnò il famoso viale dei colinevitabile. Firenze è bella an ma di finto gotico, tutta un li. Nel dilagante periodo d'un cora, ma nel passato è stata bazar di statuine, festivalesca pessimo gusto questo architetmolto più bella, e sopra tutto e chiassosa che ancor oggi si to rappresentò un compromes l'Arno sotto il corridoio vasa so ancora gradevole, coerente ze della modernità han distrut. I grandi palazzi del Rinasci e moderatore. Basti pensare Ponte Vecchio, per denudare

Piero Bargellini, assessore al- si è mosso. E invece nulla vi feste popolari, i giuochi del cal- In questo Museo però si rilevards parigini, rovine non

> Per poco non vennero demo-Vecchio. Si arrivò ai suoi limiti: e si demolirono tutte le pittoresche bottegucce sospese sulriano, che ambientavano il cuasi un acquedotto. Le mine tedesche che operarono in questo stesso quartiere non furono più spietate del piccone del rinnovatori nè delle speculazioni dei ricostruttori attuali. E questa è cronaca d'oggi.

> > Marco Marchini